



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

Roma, 09/10/2013

Al Direttore de IL TEMPO
Dott. Gian Marco Chiocci

Oggetto: Articolo del 3.10.2013:

“L’INCHIESTA – MA LA SOLUZIONE NON E’ ALLARGARE LE CELLE DA INCUBO”

Da molto tempo si sta assistendo ad un triste balletto in merito ai programmi di Edilizia penitenziaria resisi ancora più necessari dal drammatico problema del sovraffollamento. La definizione “triste” nasce dalla constatazione, evidente a tutti e soprattutto agli addetti del settore, che è in atto uno scontro istituzionale in merito all’attribuzione di competenze.

Quello che preme a questa Organizzazione Sindacale, maggiormente rappresentativa nella Giustizia, è la tutela della professionalità del personale del comparto ministeri.

Troppo spesso si trascura un’analisi attenta ed equidistante delle vicende, preferendo dichiarazioni “spot” che non vorremmo fossero dettate da questioni estranee ai veri interessi dell’Amministrazione Penitenziaria, soprattutto se per perseguire questi non ci si fa scrupolo di ricorrere ad inconsistenti e imprecise insinuazioni nei confronti del personale tecnico del Dipartimento.

In ultimo, ci riferiamo all’intervista al segretario generale del Sappe, pubblicata su codesto quotidiano il 3 ottobre u.s..

Premettendo che a noi non interessano, non parteggiando per alcuno, le polemiche (molto spesso strumentali) tra movimenti politici, istituzioni e quant’altro, avendo a cuore solo le “Istituzioni” e la dignità di chi le rappresenta quotidianamente con impegno professionale e dedizione, vogliamo dare un contributo costruttivo al dibattito in corso sullo stato dell’edilizia penitenziaria rispetto alla situazione del sovraffollamento del sistema carcerario nazionale, sulle responsabilità del DAP e dei propri Uffici Tecnici e sul Commissariamento, in atto dal 2010, della gran parte dell’attività tecnico-amministrativa del settore.

Per tale scopo abbiamo acquisito informazioni, peraltro riscontrabili in quanto documentate da atti formali, anche al fine di evitare inutili e approssimativi giudizi su lavoratori che la filosofia di un sindacato dovrebbe tutelare fino a prova contraria.

Occorre sapere che i padiglioni che i tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali stanno completando, su incarico del Piano Carceri, sono stati progettati nel 2007

dai tecnici del DAP, che ne hanno iniziato la realizzazione nel 2008 (quindi prima del Piano, la cui ideazione risale al 2009); e che i fondi per il loro completamento sono stati trasferiti, nel 2010, sulla contabilità speciale del Piano Carceri; e che proprio l'Ufficio Tecnico del DAP ne ha richiesto, tempestivamente, nel 2012, al Commissario Delegato (oggi Straordinario) l'inserimento dei residui lavori (ormai in corso di conclusione) nel programma rimodulato del Piano Carceri, per evitare il frequente abbandono di strutture quasi finite, molto praticato in Italia.

Occorre sapere che in Italia, a prescindere dalle case mandamentali in gran parte dismesse dall'Amministrazione perché non funzionali, esistono molte strutture con interi reparti inutilizzati e/o sottoutilizzati nonché istituti e sezioni detentive ancora da adeguare al Regolamento Penitenziario emanato con il DPR 230/2000.

Occorre sapere che il Commissario Delegato nel 2012, su proposta del DAP, ha inserito nella rimodulazione del programma di Piano Carceri, una serie di interventi di riqualificazione e di riutilizzazione di ingenti risorse immobiliari (ad es. i reparti di Palermo Ucciardone e Milano San Vittore) da anni vuote in attesa di nuove improbabili carceri, non costruite e non costruibili per mancanza di fondi, e che detti interventi di recupero sono sempre basati su progetti predisposti dai tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali.

Occorre sapere che la struttura tecnica e amministrativa del Piano Carceri è formata, in gran parte, proprio da risorse professionali del DAP e dei Provveditorati Regionali e che quasi tutto il lavoro "di fatica" è stato svolto da tali funzionari, la cui importante specialistica competenza è stata riconosciuta, nell'ottobre del 2012, dalla Corte dei Conti (anche in funzione dell'attività svolta per il Piano Carceri) sulla base di una documentata memoria prodotta dal DAP e della relazione presentata dallo stesso Commissario Delegato, che ha "vantato" le economie conseguite utilizzando proprio tali professionalità, che hanno consentito l'abbattimento di costose consulenze.

Occorre sapere che proprio in virtù di queste dimostrate capacità professionali, della consistenza e dell'organizzazione dell'apparato tecnico-amministrativo in tutto il territorio nazionale, l'Amministrazione Penitenziaria ha ottenuto la deroga, per le strutture carcerarie, rispetto alla normativa sul Manutentore Unico, che assegna all'Agenzia del Demanio e ai Provveditorati Regionali alle opere pubbliche la pressoché totale competenza in materia di programmazione e gestione degli interventi di conservazione del patrimonio immobiliare statale.

Occorre sapere che l'affidamento ai tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali della responsabilità dei procedimenti, della progettazione, della direzione e del collaudo dei lavori (secondo quanto peraltro prescrive la normativa in materia di lavori pubblici) ha prodotto notevoli economie di spese e di tempi nella realizzazione di progetti ed opere, soprattutto se raffrontati ai paralleli dati degli interventi condotti dagli Uffici Tecnici del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, come per gli ultimi istituti realizzati in Sardegna, per i quali si sono resi necessari interventi di completamento finanziati dal Piano Carceri.

Occorre sapere che dall'aprile 2012 l'ex dirigente dell'Ufficio Tecnico del DAP, dal marzo 2012 in pensione, collabora con il Piano Carceri, con contratti di consulenza di natura fiduciaria, evidentemente basati proprio sulle competenze sviluppate nella lunga trentennale carriera ministeriale nell'edilizia penitenziaria.

Occorre sapere che dal marzo del 2012 gli Uffici Tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali stanno affrontando un profondo cambiamento metodologico per privilegiare la politica di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente, cercando di dare migliore vivibilità alle sezioni detentive e di ampliare gli spazi per le attività socio riabilitative dei detenuti, perché la ricetta vera per uscire da questa ormai "ordinaria emergenza" è lavoro e cultura, fuori e dentro il carcere, se si vuole veramente abbattere la delinquenza e la recidività nei comportamenti criminali.

Occorre sapere che nell'estate del 2012 l'Ufficio Tecnico del DAP ha verificato e analizzato lo stato di consistenza del patrimonio, proponendo poi la specializzazione degli istituti penitenziari e quel Piano di riequilibrio territoriale nazionale, accolto e approvato dai vertici dell'Amministrazione, che con l'applicazione del Progetto dei Circuiti Regionali

dovrebbe portare ad un progressivo ammodernamento del sistema penitenziario Italiano, più vicino ai migliori modelli Europei, recuperando la tradizione italiana di oltre trecento anni fa (si pensi agli ancora validi modelli del complesso del San Michele a Roma).

Occorre sapere che, considerate le ridotte risorse finanziarie, la Direzione Generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi ha accentuato il decentramento della responsabilità e della gestione delle risorse economiche verso i Provveditorati Regionali, per realizzare interventi più economici ed efficaci rispetto ai fabbisogni ed alle priorità del territorio; e che gli Uffici Tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali, con questa nuova strategia operativa, stanno recuperando, di giorno in giorno, posti e spazi, sovente abbandonati, numericamente importanti per la lotta al sovraffollamento e per ridare dignità a detenuti e operatori, con costi ridotti anche per le future spese di gestione per i fabbricati ed il personale di servizio.

Occorre sapere che dal 2007 gli Uffici Tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali hanno messo in campo una serie di importanti iniziative nel campo della conservazione delle strutture penitenziarie, finanziate dalla Cassa delle Ammende, che hanno consentito di dare lavoro e formazione ai detenuti e di sopperire alle ormai croniche carenze di finanziamenti per la manutenzione ordinaria degli istituti e che il trasferimento di rilevanti risorse dalla Cassa delle Ammende al Piano Carceri ha ridotto tali potenzialità.

Occorre sapere che l'Ufficio Tecnico del DAP, recuperando il ruolo di promotore propositivo assegnatogli dalla legge 395/1990, ha proposto anche interventi di recupero e riconversione di vecchie caserme abbandonate, spesso site nelle aree metropolitane maggiormente gravate dal problema sovraffollamento, studiando modelli progettuali concreti di ristrutturazione rapida e a basso costo per la trasformazione in istituti a trattamento avanzato.

Occorre sapere che gli interventi di Piano Carceri nonché di ampliamento della capacità ricettiva del nuovo complesso di Reggio Calabria Arghillà sono basati soprattutto su camerotti pluriposto e che i parametri di costo unitario indicati nell'articolo non sono quelli reali: i posti detentivi dei nuovi padiglioni costano circa 40.000 euro a posto letto mentre quelli aggiunti nel padiglione già costruito a Reggio Calabria Arghillà, aumentando la capienza iniziale da 150 a 300 posti letto, sono costati, per le sole opere interne, circa 20.000 euro ciascuno; inoltre il nuovo istituto manca ancora di molte strutture di servizio (caserma, alloggi demaniali, padiglioni lavorazioni, sala polivalente, cappella, strada di collegamento, ecc...).

Occorre sapere che l'Ufficio Tecnico del DAP nel 2013, invertendo le tendenze sinora attuate nella progettazione delle carceri, ha prodotto, collaborando con la Provincia Autonoma di Bolzano, il modello del nuovo istituto penitenziario di Bolzano in cui le sezioni detentive costituiscono solo il 20% delle superfici dei reparti detentivi, mentre l'80% degli spazi è destinato alle attività di riabilitazione sociale, alleggerendo e razionalizzando i sistemi di sicurezza a favore della vivibilità e della più agevole gestione degli istituti, abbattendone i costi unitari di realizzazione a circa 80.000 euro a posto detentivo contro i circa 250.000 euro delle ultime carceri in Sardegna.

Occorre sapere che tutto il lavoro svolto nasce dall'ascolto e dal confronto continuo con i Direttori, i Comandanti di Reparto, il Personale della Polizia Penitenziaria, quello del Comparto Ministeri e delle Aree Sanitarie, perché i tecnici "in galera" c'entrano tutte le settimane (e questa O.S. crede fortemente, avendolo proposto anche in sede di ridefinizione dell'Ordinamento Professionale che sia maturo il tempo di strutturare la rete tecnica su base provinciale, dotando i principali istituti penitenziari di tecnici specializzati per risolvere i problemi quotidiani che, ancora oggi, vengono affrontati dai Funzionari Contabili e dagli agenti delle M.O.F. – le squadre di manutenzione ordinaria dei fabbricati, ai quali dobbiamo e vogliamo ancora oggi esprimere il nostro apprezzamento per l'importante attività svolta e che continuano a svolgere).

Occorre sapere che i Funzionari e assistenti tecnici del DAP e dei Provveditorati Regionali intendono proseguire l'impegnativo percorso intrapreso, rafforzando lo straordinario moderno modello di apparato tecnico-amministrativo voluto dall'allora

Direttore Generale Beltrani Scalia che fondò, dopo il 1876, il corpo tecnico della allora Direzione Generale delle Carceri del Ministero degli Interni, con i suoi primi cinque ingegneri, con i disegnatori, i contabili, gli operai che provenivano dai detenuti, risorse umane che si devono recuperare come persone e capitale sociale.

Occorre sapere che molti dei tecnici provengono proprio dal glorioso militare Corpo degli Agenti di Custodia e che proprio per le loro vicende personali hanno trasfuso nella nuova attività professionale il prezioso patrimonio di conoscenze acquisito nelle vite "a sbarre".

Occorre sapere che in un sistema così complesso come quello dell'esecuzione penale è estremamente necessaria la sinergia e la collaborazione di tutte le componenti chiamate ad adempiere al mandato istituzionale costituzionalmente garantito.

La divisione tra lavoratori non giova a nessuno ma solo a chi non ha a cuore il buon funzionamento di una Istituzione così fondamentale in un paese che si vuole definire civile.

Per tutti i motivi sopracitati, la Federazione Confasal-Unsa esprime tutto il suo apprezzamento per lavoro quotidianamente offerto con elevatissimo grado di abnegazione e professionalità da tutto il personale tecnico e amministrativo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Commissario Straordinario.

Tanto volevamo dire per una più equilibrata, equidistante e trasparente visione della questione Edilizia penitenziaria.

Nella certezza che codesta testata giornalistica vorrà dare adeguato spazio a questa nota e un efficace servizio ai propri lettori,

Voglia ricevere, Egregio Direttore, i sentimenti più sinceri dei miei distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia